

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre, 150 - Tel. 63.521 61.460 65.242
INTERURBANE: Amministrazione 684.106 - Redazione 670.493
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale
3.250; trimestrale 1.700; (con edizione dei lunedì) anno L. 7.250;
sem. 3.750; trim. 1.950 RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700
VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizioni
in abbonamento postale, con contributo n. 1/272/B
PUBBLICITÀ: in colonna - Occasionale - Quotidia L. 150 - Doppio
L. 200 - Ediz. speciali L. 150 - Anuncio L. 150 - Anuncio L. 150
carattera. Base L. 200 - Layali L. 200 - Rotograv. (SFI) Via del Parla-
mento 9 - Roma - Tel. 655.541 2-3-4-5 e success. - Italia
L'Unità: autorizzazione a giornale n. 4310/54 del 16 di-
cembre 1954 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per contribuire ad una solu-
zione democratica della crisi
di governo i compagni di Gros-
seto diffonderanno domani
1000 copie in più dell'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 182 SABATO 2 LUGLIO 1955

LA LOTTA dei giovani

La malevola polemica e lo sterile scandaismo, cui si è abbandonata la grande stampa borghese a proposito del XIV Congresso della Federazione giovanile comunista, è il documento della decadenza di una classe ostinatamente chiusa alle nuove esigenze giovanili.

A nessuna persona seria infatti può sfuggire l'importanza e il rilievo della presenza, nel Paese e tra la gioventù, di una organizzazione rivoluzionaria, che raccoglie mezzo milione di giovani attorno agli ideali rinnovatori del comunismo. E' questo senza dubbio il fatto storico più importante degli ultimi dieci anni nella vita delle giovani generazioni, poiché grazie alla organizzazione giovanile comunista, centinaia di migliaia di giovani operai, contadini e studenti hanno assunto una posizione autonoma nei confronti delle vecchie classi dirigenti, hanno cioè non solo acquistato consapevolezza della necessità di una lotta costante per il lavoro, lo studio, la ricreazione, ma anche una sicura coscienza della necessità di trasformare le strutture della società italiana.

Come negare la civiltà di un nuovo costume umano, di una profonda elevazione morale e intellettuale, portata dalla organizzazione giovanile comunista nelle città, nei villaggi, nelle campagne, dove una gioventù prima remota e indecisa oggi conduce la più generosa battaglia per la sua emancipazione? Come negare il valore altissimo e civile della elezione nel nuovo Comitato Centrale della FGCI di una giovane diciassettenne della Sicilia, Maddalena Gazzia, esponente di un movimento oggi in primo piano nelle lotte per il rinnovamento di quella terra, ove ancora le ragazze sono respinte ai margini della vita sociale e civile da un costume e una tradizione profondamente arretrati?

Il XIV Congresso nazionale ha dato prova dello sforzo attento e meditato dei giovani comunisti, per non cedere all'allozamento dentro una organizzazione soddisfacente della propria dottrina e del proprio numero, e profetarsi invece in tutto il mondo giovanile ponendosi concretamente il problema dell'educazione formativa, sul piano politico, civile e morale. E' tutta la gioventù italiana che si muove in questa ricerca onesta di una azione politica e di giuste lotte, che in un'ampia prospettiva rinnovatrice, non sanno unire la gioventù nel lavoro, nel sapere, nello svago. La lotta per l'assorbimento di almeno trecentomila giovani e ragazze nella produzione, nell'educazione, nell'assistenza, nell'organizzazione di un lavoro qualificato di cinquemila giovani, la lotta per l'abolizione delle case dei giovani e i campi sportivi nei comuni italiani, sono alcuni dei primi ed immediati obiettivi, che fanno parte di una grande e civile battaglia per la soluzione della questione dei giovani: sono alcuni punti cardine di un ampio programma volto a qualificare sempre più il contributo dei giovani ad una nuova politica e ad una nuova formazione profonda, culturale, umana e politica, nazionale e internazionale.

Certo sarebbe assai più realistico nascondere l'esistenza di errori e difficoltà, che ostacolano un adeguato sviluppo della Federazione giovanile comunista nella direzione indicata dal Congresso. L'esigenza di mantenere un costante legame organizzativo tra le centinaia di migliaia di giovani comunisti, di sviluppare talvolta forme elementari di lotta, di trovare semplici iniziative di sport e di ricreazione, può indurre a trascurare le grandi questioni di educazione e di orientamento ideale, che devono essere costantemente presentati nelle lotte generali e particolari, che la gioventù porta avanti.

Ma questi ostacoli e queste difficoltà, naturali in una giovane e così numerosa organizzazione, possono essere superati - come ha indicato il XIV Congresso - se i giovani comunisti sapranno immediatamente sempre più e meglio della potente arma della disciplina rivoluzionaria, se sapranno sempre più valorizzare criticamente i problemi e le nuove situazioni che maturano nel mondo giovanile, avendo sempre più chiara la funzione che alla gioventù comunista spetta nella classe.

UNA GIORNATA DI TRATTATIVE ALLE SPALLE DI MILIONI DI CONTADINI

Fanfani preme su Segni perchè conceda al PLI l'affossamento della "giusta causa,"

Riunioni a ripetizione dei dirigenti della D.C. con Malagodi, Bozzi, De Caro e Colitto - Gravi rivelazioni sul compromesso oggetto di trattativa - Il P.L.I. rivela l'esistenza di un patto di unità d'azione con Saragat

I sondaggi dell'on. Segni si sono fatti praticamente trasformati in una trattativa bilaterale, pressoché esclusiva, con i dirigenti reazionari del PLI. Nella mattinata, a Piazza del Gesù, Segni ha avuto una lunga conversazione con Malagodi, De Caro, Bozzi e Colitto, in veste di plenipotenziario della "Giusta causa", con la partecipazione attiva ed anzi prevalente di Fanfani, Colombo, Moro e Ceschi (cioè che ha confermato come sia Fanfani a condurre la trattativa sovrapprendendo allo stesso Segni e inutilmente l'Ansa ha

L'attività di Segni si è concretata nel frattempo in tre incontri con Piccioni, con Pastore, con Reale. Segni ha incaricato Piccioni di fungere da mediatore nei confronti dei "concentrazionisti", per indurli a piegarsi alle richieste di Saragat circa la composizione del governo. Come è noto, Saragat pone il veto a un ingresso di Pella, mentre vuole Gonella come sostituto. Piccioni si è incontrato con Gonella e Pella, che naturalmente hanno respinto ogni imposizione socialdemocratica. Con Pastore, Segni avrebbe

pagamento di un «indennizzo» o buona uscita antedetto, fissato in varia misura. Tutto questo significa, come è ben noto, affossamento della riforma Segni, via libera fin da ora all'offensiva fascista degli agrari contro milioni di mezzadri e affittuari, possibilità di corruzione e di rimpatrio nelle campagne, mercato nero del lavoro attraverso il pagamento di una buona entrata che gli agrari imporrebbero ai contadini su base di un contratto di buona uscita pagata ai disdetti. Significa poi, politicamente, distruzione della principale conquista democratica del movimento contadino dopo la liberazione, e da parte della D.C. significa tradimento del compromesso e delle tradizioni popolari nelle campagne, sfida alle rivendicazioni di tutte le organizzazioni periferiche e della base del partito socialista.

La conferenza nazionale di Milano, promossa dalla CGIL, con la partecipazione dei partiti, di associazioni e di personalità della cultura, dell'arte e della politica di ogni corrente, attira la vostra attenzione sulla grave minaccia che incombe su tutte le libertà democratiche del nostro paese.

Questa minaccia parte soprattutto dalle fabbriche, nelle maggior parte delle quali i lavoratori sono sottoposti ad un regime di schiavismo padronale. Il padronato italiano, con l'appoggio del passato governo e sotto la guida dei grandi monopoli, sviluppa un'azione sempre più sistematica e intensa di discriminazioni e di rappresaglie sindacali e politiche contro i lavoratori, ai quali è vietato di pensare e di agire come liberi cittadini, sotto la pena del licenziamento e della fame.

UNITA' D'AZIONE ira Saragat e Malagodi



Il Partito liberale ha annunciato che i dirigenti del PSDI si consultano con il PLI ogni volta sorge una questione politica nuova e che il PSDI si è impegnato a non partecipare ad un governo al quale non partecipino i liberali.

Come è noto la sinistra del PLI ha accusato Malagodi e gli altri dirigenti liberali di essere diventati «strumento obbediente delle organizzazioni sindacali padronali», ossia della Confagricoltura e della Confindustria.

Congratulazioni dunque al socialdemocratico Saragat per la sua unità d'azione con il rappresentante qualificato dei monopolisti e degli agrari.

«perfettamente noto in che cosa consista sia il nostro compromesso socialista sia la legge Gozzi che a quel compromesso offra la base. Il punto-chiave è rappresentato dalla piena facoltà di disdetta che viene concessa agli agrari dopo un certo numero di mesi (9 o 12 a seconda del tipo di contratto), senza motivo di giusta causa, dietro

«Su questa questione non esiste alcuna possibilità di compromesso. Secondo notizie di agenzia, la trattativa imposta da Segni con i capi liberali consisterebbe nel modificare il compromesso socialista nel senso di aumentare la durata dei contratti di mezzadria e di affitto, e di aumentare l'indennizzo per la disdetta senza giusta causa. Se queste notizie, o notizie analoghe, dovessero trovare conferma, significherebbe che l'on. Segni - sotto la pressione dell'on. Fanfani, che a sua volta sostiene Malagodi addirittura nella richiesta di mantenere immutato il compromesso socialista - ha rinnegato alla sua legge del 1950 trasformando la sua riforma nella «contro-riforma» voluta dagli agrari. E' evidente, infatti, che il problema non è di stabilire se gli agrari possano cacciare i contadini dalla terra tra 9, 12 o 18 mesi, e se per far questo debbano far pagare ad altri contadini una somma più o meno alta; ma è di non mutare in peggio la situazione attuale nelle campagne che garantisce a tutti gli contadini la stabilità sul fondo, e quindi di lasciare inalterato il prin-

di adempiere senza intralci ai propri compiti;

5) rispetto dell'unità delle Commissioni interne e del principio della libera rappresentanza di tutti i lavoratori, con divieto di condurre qualsiasi trattativa con una parte sola dei loro membri;

6) fissazione o modificazione delle tariffe di cottimo e dei tempi di lavorazione, mediante accordi tra direzione aziendale e Commissione interna;

7) neutralità assoluta della parte padronale nelle elezioni delle C.I.;

8) revisione dei regolamenti interni di fabbrica mediante accordi tra direzione e C.I., per uniformarli ai diritti sindacali e democratici che la Costituzione garantisce ai lavoratori;

9) abolizione dei contratti a termine nei lavori continuativi e degli appalti interni;

10) divieto di licenziamenti arbitrari, mediante una regolamentazione che consenta licenziamenti solo per motivi giustificati.

IL PAESE RIVENDICA UNA POLITICA DI RIFORME SOCIALI E DI LIBERTA'

Decine di migliaia di mezzadri scioperano per la "giusta causa,"

I socialdemocratici di Caserta chiedono un governo senza la partecipazione del PLI - Il voto dei consiglieri comunali del PCI, PSI, DC e PRI a Terni e della Provincia di Ascoli

Si sta intensificando e allargando nel Paese la lotta dei mezzadri che, in decine di migliaia di manifestazioni aziendali, comunali, intercomunali e provinciali, dimostrano la volontà di respingere sul piano della trattativa e degli accordi collettivi l'offensiva e i soprusi padronali e perché dalla crisi in atto scaturisca un governo capace di risolvere i gravi problemi che travagliano la vita nelle campagne e sia appunto rapidamente il progetto di legge Segni-Sampietro per la riforma dei patti agrari.

L'annunciata sospensione del lavoro di trasporto del grano dai campi alle aie, di 10 mila mezzadri dei comuni di Cortona e Monteverchi, si è svolta compatta.

Oggi scenderanno in lotta 13 mila mezzadri dei comuni di Arezzo, Monte Sansavino, Marciانو, Foliano della Chiana, Cavigliola, S. Giovanni Valdarno, Anghiari, Pieve S. Stefano. L'azione sindacale, con sospensione del lavoro nei campi, e manifestazioni pubbliche, si è ieri estesa a 9000 lavoratori della terra, e cioè i mezzadri e i loro familiari, della provincia di Firenze, nei comuni di Monteperfoli, Cortaldolo, Gambassi. Sempre in provincia di Firenze, per decisione delle locali leghe mezzadri, parteciperanno alla lotta altri 12 mila mezzadri dei comuni di Greve in Chianti, Sanseverino, Tavernelle Val di Pesa, Barberino d'Elisa, e nei giorni immediatamente successivi parteciperanno alla lotta altri 5 comuni della provincia.

Al già numerosi ordini del giorno approvati all'unanimità da consigli provinciali e comunali si è aggiunto ieri quello del Consiglio provinciale di Ascoli. L'assemblea, con la sola astensione di due consiglieri democristiani e dell'assessore liberale Tulliani, ha deliberato di inviare al Presidente della Repubblica un telegramma in cui si auspica la soluzione della crisi di governo secondo «interessi e esigenze politiche, economiche e sociali del popolo italiano, e in particolare della provincia di Ascoli».

Anche il Consiglio comunale di Terni, con il voto dei consiglieri del PCI, del PSI, della DC e del PRI, ha approvato un messaggio in cui si esprime il voto «che il nuovo governo ispiri i suoi programmi e la sua azione al nobilissimo messaggio del Capo dello Stato».

Un altro ordine del giorno unitario è stato approvato a Terni (Caserta) dalla Camera del Lavoro e dall'UIL. In esso si denuncia la grave situazione locale e nazionale e si afferma che ciò è conseguenza della politica in difesa dei grossi industriali e agrari. Si chiede quindi la attuazione della Costituzione e del messaggio presidenziale.

Ma è soprattutto di notevole rilievo la mozione approvata al termine di un convegno provinciale del PSDI tenuto a Caserta, in cui si chiede che si costituisca un governo tripartito che escluda i liberali. La mozione è stata approvata a maggioranza.

LA CONFERENZA DI MILANO

Appello della C.G.I.L. ai lavoratori e al Paese

«Difendere i diritti sindacali dei lavoratori nelle fabbriche per salvare tutte le libertà democratiche del popolo!»

MILANO, 1. - Ecco il testo dell'appello approvato ieri al termine della Conferenza nazionale per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori e delle libertà democratiche:

Cittadini d'Italia!

La conferenza nazionale di Milano, promossa dalla CGIL, con la partecipazione dei partiti, di associazioni e di personalità della cultura, dell'arte e della politica di ogni corrente, attira la vostra attenzione sulla grave minaccia che incombe su tutte le libertà democratiche del nostro paese.

Questa minaccia parte soprattutto dalle fabbriche, nelle maggior parte delle quali i lavoratori sono sottoposti ad un regime di schiavismo padronale. Il padronato italiano, con l'appoggio del passato governo e sotto la guida dei grandi monopoli, sviluppa un'azione sempre più sistematica e intensa di discriminazioni e di rappresaglie sindacali e politiche contro i lavoratori, ai quali è vietato di pensare e di agire come liberi cittadini, sotto la pena del licenziamento e della fame.

Il padronato vuole sostituire alla Costituzione e alle leggi dello Stato una sua legge, i suoi tribunali e i suoi apparati polizieschi privati, per piegare i lavoratori al ruolo di strumento di portarne lo sfruttamento oltre ogni limite tollerabile e di aumentare sempre più i profitti del capitale e il predominio economico e politico di pochi miliardari sulla vita della nazione.

La conferenza di Milano, ha deciso di rafforzare, di allargare e di sviluppare la lotta nelle aziende, nelle categorie e in tutto il Paese per la difesa delle libertà. I lavoratori chiedono al governo che le aziende industriali dello Stato e controllate dallo Stato cessino di essere avanguardie della reazione padronale e divengano modello di democrazia.

I lavoratori italiani esigono l'accoglimento dei seguenti dieci punti:

- 1) eliminazione di ogni discriminazione fra i lavoratori nelle assunzioni, nelle promozioni professionali, nella retribuzione, nei licenziamenti;
- 2) rispetto della libertà di organizzazione, di propaganda e di raccolta delle quote sindacali nelle aziende, fuori delle ore di lavoro;
- 3) libertà a tutti i lavoratori di leggere e di far leggere la stampa di propria scelta nelle aziende, fuori delle ore di lavoro;
- 4) rispetto delle Commissioni interne e libertà per esse

Vittoria alla S. Giorgio dopo 11 giorni di lotta

PISTOIA, 1. - Essendo intervenuto alle ore 18 di stasera un positivo accordo fra Camera del Lavoro e Associazione industriali, le maniere del «San Giorgio» dopo 11 giorni di lotta, compatta contro il licenziamento di un membro della C. L. rientrano domattina al lavoro. Daremo domani maggiori particolari sulla notizia pervenuta all'ultima ora.

Il piccolo Vito giunto ieri mattina a Roma è stato preso in cura nella clinica "Latina,"

L'affettuoso incontro alla stazione con i rappresentanti dell'Unità - La prima visita effettuata dal compagno Spallone. Una storia impressionante di patimenti - Padre Valentino si disciolla - Il "grazie", di Antonino Ingrassia ai sottoscrittori

Ieri mattina abbiamo conosciuto Vito Ingrassia, il piccolo siciliano di Bologna, che da quattro settimane si trova al centro di un «caso» umano e politico fra i più crudeli che le cronache italiane abbiano mai registrato. E' un bambino che ha già superato i nove anni (ad ottobre ne compirà dieci). E' bruno, magro e piccolo; troppo magro e troppo piccolo per la sua età. Parla poco, con una voce un po' rauca, e sorride di rado. Anche l'occhio di un profano può leggere facilmente, sul suo viso stretto e lungo, dall'espressione scontenta e malinconica, a tratti persino cupa, una storia di patimenti e di malattie che è cominciata da un tempo indefinito, il 12 mila mezzadri di 11 comuni della provincia di Perugia. Mentre oggi si riunisce il Comitato di Coordinamento dell'Alta Valle del Tevere per decidere le forme di lotta di altre 18 mila famiglie mezzadri.

«Vittoria alla S. Giorgio dopo 11 giorni di lotta»



Prosegue compatta e con entusiasmo dal sabato 25 giugno, una storia di lavoro e di malattie che è cominciata da un tempo indefinito, il 12 mila mezzadri di 11 comuni della provincia di Perugia. Mentre oggi si riunisce il Comitato di Coordinamento dell'Alta Valle del Tevere per decidere le forme di lotta di altre 18 mila famiglie mezzadri.

In provincia di Bologna si sono svolte ieri 7 grandi manifestazioni pubbliche di ca-

«Vittoria alla S. Giorgio dopo 11 giorni di lotta»

mezzo la sua battaglia per formare giovani capaci di portare un contributo intelligente e concreto ai fermenti, agli orientamenti, al travaglio della gioventù, per far intendere «la necessità che alle parole seguano i fatti, senza una coerente linea di azione»; giovani capaci ovunque, nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, di svegliare gli incerti, di spronare i timidi, di accettare gli audaci, capaci di fare il necessario, perché i giovani anelanti ad un mondo nuovo e migliore fondano sulla pace, sulla egualianza, sulla collaborazione di tutti i popoli, si comprendano, si uniscano e agiscano in comune per raggiungere un così nobile scopo» (Togliatti).

Alla clinica

Venti minuti dopo, a bordo di un'auto del nostro giornale, Vito, i genitori e la sorella sono giunti alla clinica «Latina», dove il bambino è stato immediatamente ricoverato. Poco più tardi, il compagno Mario Spallone ha eseguito la prima visita, di carattere generale ed esterno, in base alla quale è stato possibile prescrivere le prime cure. Successivamente, Vito è stato sottoposto alla radiografia del cranio e del torace. Stamane e domani verranno eseguite le analisi del sangue, delle urine ed altre indagini che richiederanno complessivamente, circa due giorni di tempo.

L'esatta natura della malattia di cui il piccolo siciliano è affetto potrà essere conosciuta, pertanto, nei primi giorni di lunedì o martedì. Fin da

questo momento, però, si può escludere con un sufficiente margine di certezza, che si tratti di leucemia. E' una constatazione incoraggiante, che allontana i timori di carattere più immediato e che apre qualche buona speranza per il futuro. Da'una parte, però, le condizioni generali del bambino sono apparse molto gravi; grave è il suo stato di deperimento, grave è la forma di enterite da cui è affetto e che, secondo i medici di Trapani che lo hanno visitato prima della partenza, sarebbe di origine amebica.

Triste storia

Il compagno Spallone ha interrogato a lungo i genitori di Vito per ricostruire la «storia clinica» del bambino. Il quadro che ne è risultato è davvero impressionante. I primi anni cominciarono con un'enterite acuta, che si ripeté dopo il parto, quando la madre si accorse che il bambino invece di crescere deperiva. Un medico ordinato di cominciare subito l'allattamento artificiale, che però, dicono i genitori, risultò più dannoso che benefico. E basta ricordare le condizioni di trovanza in cui la Sicilia si trovava nel dopoguerra, la quasi totale mancanza di medicinali e di prodotti sanitari, l'arretratezza tradizionale dei piccoli centri rurali dell'Isola